

TORNATA DEL 6 LUGLIO

deva di prendere la parola su questa quistione incidentale, la quale naturalmente dipende dalla decisione della Camera. Ma poichè l'onorevole Mancini è entrato un poco in quello che io mi proponeva di dire alla Camera, ricorderò come l'altro giorno, quando ebbi l'onore di esporre alla Camera le mie idee, confutassi il sistema della molteplicità delle imposte contro l'imposta presente.

Ora l'articolo primo che va in discussione risolve il problema che ho accennato, e lascia intatte tutte le altre quistioni. Io dissi che mi riservava di esporre le ragioni per le quali io sosteneva il contingente, e di dire le modificazioni che io avrei creduto di proporre in questa materia, fra le quali ve ne ha appunto una accennata dall'onorevole Mancini.

Io credo che il desiderio dell'onorevole Mellana venga da sè medesimo soddisfatto, perchè è indubitato che sul primo articolo credo non sarà molto lunga la discussione, perchè è il risultato della discussione generale; ma sul 2° articolo l'onorevole Mancini fra gli altri prenderà la parola, e la prenderò anch'io perchè mi corre obbligo di mantenere la promessa fatta, di spiegare alla Camera tutta quella parte che nella seduta passata io intralasciai per brevità sulla discussione generale. È certo adunque che, votando l'articolo primo e cominciando la discussione sull'articolo secondo, è molto probabile che la votazione non avrà luogo oggi stesso, ma la discussione, cominciando, chiarirà le idee e porgerà argomento di riflessione allo stesso onorevole Mellana.

Ripeto che io non intendeva entrare in questa discussione, e non vi sarei entrato se l'onorevole Mancini non avesse accennato ad alcune mie idee, e pertanto a me sembra che la via più semplice sia quella di votare l'articolo primo, e se si arrivasse a dover votare l'articolo secondo che decide la questione del contingente o la quotità, l'onorevole Mellana allora domanderà 24 ore per poter meglio giudicare.

PRESIDENTE. Interrogo l'onorevole Mellana se persiste nella sua proposta sospensiva.

MELLANA. Io son d'accordo purchè non si violi nessun principio. Non è che io abbia bisogno di 24 ore per meditare la legge perchè anche oggi, se occorre, sono pronto a combatterla.

L'unica cosa che osservo alla Commissione è questa, che quando essa è venuta a mutarci totalmente le basi della legge, ed ha fatto il sacrificio della sua tabella che stava tanto a cuore all'onorevole Pasini...

PASINI, relatore. Mi stava a cuore niente affatto.

MELLANA... e quando si sono introdotti due altri criteri, credo che ciò sia il risultato di nuovi studi, e che la Commissione avrà fatto dei nuovi computi per vedere il risultato della nuova tabella che dovrebbe sorgere.

Dopo di ciò mi pare che la Commissione avrebbe dovuto venire a dire alla Camera il risultato dei suoi studi, e mi destò meraviglia che essa mettendo innanzi delle modificazioni così radicali, come nei quattro arti-

coli presentati, non le abbia accompagnate con una relazione e con alcuni schiarimenti, e tra le altre cose col risultamento dei computi che avrà fatti, che l'hanno indotta a mutare questi criteri. Questi, a mio avviso, sono gli schiarimenti che gli onorevoli membri della Commissione per lealtà debbono dare ai loro colleghi prima che si proceda alla discussione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se ella insiste nella sua proposta...

Voci. No! no!

MELLANA. Non insisto.

PRESIDENTE. Si procede adunque alla discussione sull'articolo primo, così concepito:

« È stabilita un'imposta sui redditi della ricchezza mobile dal 1° gennaio 1864 colle norme seguenti. »

L'onorevole Ballanti ha facoltà di parlare.

BALLANTI. Sarò brevissimo perchè la Camera ne ha già sentito abbastanza relativamente a questa questione; mi occorre soltanto chiarire esplicitamente ogni dubbio perchè si sappia realmente qual è il punto sul quale la Camera è chiamata ad emettere il suo voto.

L'onorevole presidente del Consiglio ha posto la questione nei termini seguenti. O si deve dire: la legge mobiliare e personale, la legge sulle patenti e quella sulle vetture sono estese a tutte le provincie del regno, e in questo modo la Camera verrebbe ad adottare, o per meglio dire ad estendere il sistema della molteplicità delle imposte, oppure deve votarsi la legge che è ora sottoposta alla discussione della Camera, approvarsi cioè il sistema dell'unità dell'imposta. Ecco come è stata posta la questione.

Mi permetterà l'onorevole signor ministro che invece di porre la questione in questo modo sintetico io la ponga in modo analitico. Signori, si tratta di decidere se si vuole o no la dichiarazione.

Deve il fisco sì nell'uno che nell'altro sistema scoprire e tassare questa ricchezza mobile, e per ciò fare ci sono due mezzi. C'è il mezzo di domandare al possessore della ricchezza mobile: quanto reddito voi avete? C'è poi l'altro sistema d'andare a scoprire questa ricchezza mobile con dei fatti che si chiamano *indizi*. Noi dunque sappiamo che c'è da scegliere fra due mezzi: o la dichiarazione, o la prova indiziale.

Veda la Camera che qui si tratta di una questione di criterio, di metodo; si tratta di una questione per la quale dobbiamo dire: noi crediamo alla dichiarazione piuttosto che a dei fatti-indizi.

Ho sentito dire che la scienza ammette che la dichiarazione è il metodo di accertamento più positivo che il metodo indiretto, cioè la prova indiziale, come dicono gli uomini di legge.

Mi permetterà la Camera di far riflettere che questa scienza che approva la imposta diretta per mezzo di dichiarazioni io non la riconosco; anzi conosco regole di scienza che conducono a conclusione contraria.

Noi abbiamo nella pratica, fra i proverbi, che nessuno è testimonia nella causa propria; anzi nella legge